

L'edilizia continua a soffrire, troppi cantieri nel limbo

Patrizia Spinelli *

Si continua a parlare - in queste giornate di grande apprensione per gli sviluppi legati alla diffusione dell'epidemia - degli interventi messi in campo a livello governativo per sostenere il sistema economico e produttivo. Naturalmente, questa parte del ragionamento è di fondamentale importanza ma, mettendo in secondo piano (in questo momento) le diverse valutazioni che è possibile trarne, è necessario (anche) provare a recuperare l'attenzione necessaria su un comparto molto rilevante come l'edilizia, che già non viveva - prima del Covid - in provincia di Salerno una stagione positiva e, soprattutto, in grado di rispondere alla domanda di lavoro molto alta in tutte le aree del nostro comprensorio.

Alcuni dati a livello regionale - censiti dall'Osservatorio Statistico Cnce/Commissione nazionale paritetica per le Casse Edili - si conformano con precisa adesione anche al nostro territorio provinciale e ci consentono di entrare nel merito della questione. In questo momento di crisi accelerata e non certamente seguita come, pure, si dovrebbe tentare di fare, quello che accade nella filiera dell'edilizia evidenzia uno dei punti di maggiore debolezza della nostra condizione economica. Siamo di fronte a una mancanza di lavoro che si va consolidando e che, al momento, non vede nemmeno in una prospettiva a sei/dodici mesi risposte concrete, in grado di imboccare un andamento meno episodico e più strutturale.

Nel periodo compreso tra i mesi di ottobre 2019 e settembre 2020 si registra un calo delle ore lavorate del 16,19 per cento; un calo della media dei lavoratori dell'1,35 per cento; un calo del numero delle imprese del 7,78 per cento; un calo della massa salari del 15,21 per cento. Come pure, nello specifico, per la nostra provincia, va segnalato che le ore lavorate (registrate in Cassa Edile) sono diminuite del 17,54 per cento; che i lavoratori iscritti alla Cassa Edile sono calati del 2,37 per cento; che le imprese iscritte in Cassa Edile segnano il -10,31 per cento; che la massa salari - denunciata in Cassa Edile - è scesa del 16,75 per cento.

A parte qualche rilevante iniziativa privata che ha preso il via, dobbiamo constatare che nel pubblico non si registrano - nel nostro territorio di riferimento - progressi significativi, nonostante un ampio elenco di opere programmate e, in qualche modo, recuperate o sopravvissute a incredibili vicende sul piano amministrativo e procedurale.

Ma, soprattutto, va segnalato con decisione che fino a questo momento, nonostante non pochi provvedimenti di «fronteggiamento» della crisi che si è inasprita con la pandemia, non si è mai proceduto a un incontro con le diverse parti pubbliche per provare, almeno, a capire quali iniziative intraprendere per accelerare l'apertura di tutti quei cantieri che restano bloccati nel limbo del non fare.

Eppure, bisogna ricordare che già avviammo una fase molto importante, con una forte iniziativa della Prefettura, che si proponeva proprio di andare a sollecitare gli Enti pubblici destinatari di fondi ma inadempienti - o ritardatari - nella realizzazione di molti lavori (anche di non rilevante entità) che potrebbero fornire ossigeno in questa fase. Perché non dare seguito a quanto già intrapreso?

Dietro l'angolo prende forma la crisi della crisi, senza opere da realizzare e senza posti di lavoro attivabili. Difficile pensare che questo «paesaggio» cambi, ma, a volte, è davvero il caso di ripartire dal dialogo e dalla volontà comune di trovare e attuare soluzioni, è così che possiamo ritrovare il senso più autentico della comunità di cui abbiamo tutti bisogno.

* segretario generale Feneal Uil Salerno

FONTE IL MATTINO 6 DICEMBRE 2020© RIPRODUZIONE RISERVATA